

ORDINE DEL GIORNO

ISTITUZIONE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

Il nostro Paese ha oggi più che mai bisogno di un profondo processo di riordino istituzionale, di ricostruzione civica e sociale che, con spirito unitario e costruttivo, attivi una modernizzazione dello Stato.

La grave situazione economica finanziaria, accompagnata da decenni di assenza di riforme e da forti trasformazioni territoriali, impone un rinnovato impegno da parte di tutte le istituzioni finalizzato alla razionalizzazione della spesa pubblica, a una riduzione degli sprechi e, nel contempo, a rilanciare la crescita del Paese in una prospettiva di equità, di coesione sociale e territoriale.

La Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1, all'articolo 1, terzo comma, afferma: "Venezia, città metropolitana, è il capoluogo del Veneto".

La Città Metropolitana è un Ente Amministrativo previsto per la prima volta dalla Legge 8.6.1990, n.142 e successivamente nell'art. 114 della Costituzione dopo la riforma dell'ordinamento nel 2001 e il cui iter, già previsto dal D.L.vo n. 267/2000, è stato avviato con la L. 5.5.2009, n. 42 la quale, all'art. 23, delegava il Governo ad adottare, entro 36 mesi dall'entrata in vigore della stessa, un D.L.vo per l'istituzione delle Città Metropolitane.

E' avvilente dover considerare che tale riforma abbia potuto attuarsi concretamente con grave ritardo, da un Governo tecnico e solo attraverso una norma sul contenimento della spesa, la cosiddetta "spending review", palesando una storica e ormai non più sopportabile incapacità del Parlamento di interpretare il bisogno di innovazione e cambiamento che proviene dalla società italiana.

Con l'art. 17, "Riordino delle province e loro funzioni", e con l'art. 18, "Istituzione delle Città Metropolitane e soppressione delle province del relativo territorio", del D.L. 95/2012 convertito in legge 7.8.2012 n.135 è iniziata finalmente quella fase di riordino territoriale e istituzionale di, che rimette in discussione le dimensioni, i confini, le funzioni e i servizi degli Enti, in una logica di razionalizzazione, coordinamento, semplificazione e risparmio di risorse pubbliche.

L'art. 18 della legge 7.8.2012 n. 135 attribuisce alle Città Metropolitane, oltre alle funzioni fondamentali delle Province le seguenti ulteriori funzioni fondamentali:

- pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali;
- strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- mobilità e viabilità;

- promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

Sulla base di tali attribuzioni, la futura Città Metropolitana potrà avere significative potenzialità di governance di un'area vasta, in grado di fare sistema, cogliendo tutte le opportunità derivanti dalle risorse del patrimonio storico, ambientale e turistico del territorio di riferimento.

La suddetta normativa, avente carattere strutturale, ridisegna l'architettura istituzionale dello Stato e deve essere colta come opportunità per migliorare le Istituzioni, renderle più innovative, più snelle, più utili ai cittadini e come occasione per rilanciare il territorio.

In tal modo l'area metropolitana dovrà rispondere ai principi di adeguatezza, semplificazione, sburocratizzazione e adeguarsi alle mutate realtà sociali ed economiche.

Il comma 9 dell'art.18 del citato D.L. 95/2012 prevede la possibilità nello Statuto di individuare le modalità con le quali la Città Metropolitana può conferire funzioni ai Comuni, o alle associazioni di Comuni, ricompresi nel proprio territorio con il contestuale trasferimento delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per il loro svolgimento.

La tempistica decisionale relativa alla Città Metropolitana e all'insediamento dei suoi Organismi risulta particolarmente ridotta e i processi partecipativi non risultano giuridicamente definiti; è pertanto determinante affrontare a livello locale con immediatezza tutte le problematiche connesse, garantendo un adeguato ed ampio coinvolgimento di tutte le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali del territorio come si è cominciato a fare nell'incontro con le associazioni e la Consulta del 10.09.2012.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale di Cavallino-Treporti

ESPRIME

la volontà di partecipare attivamente a questa fase di attuazione delle norme nazionali al fine di valorizzare il ruolo di Cavallino-Treporti nel nuovo assetto istituzionale e territoriale che si sta costruendo, nel pieno rispetto della sua specificità di Comune di recente ma ormai consolidata costituzione, nato dalla volontà popolare dei cittadini di essere amministrati da un Ente che fosse espressione della comunità locale.

INCARICA

a tal fine la Conferenza dei Capigruppo a seguire gli sviluppi e le diverse fasi di attuazione della Città Metropolitana di Venezia

CHIEDE

la formale sostanziale garanzia di rappresentatività di tutti i soggetti istituzionali interessati, assicurando il pieno coinvolgimento nelle decisioni dei rappresentanti delle diverse aree del territorio veneziano e che i Sindaci dei Comuni coinvolti partecipino fin dall'inizio alla stesura dello Statuto e vengano costantemente informati e resi soggetti attivi sulle scelte che riguardano i rispettivi territori;

che sia garantita ai cittadini la massima e tempestiva informazione affinché sia effettiva la possibilità di incidere sulle scelte che riguardano in termini generali la loro comunità;

che sia previsto un sistema di elezione diretta a suffragio universale di ambedue gli organi della Città metropolitana, a garanzia della rappresentanza democratica e territoriale dei cittadini;

che siano assicurate adeguate forme di autonomia gestionale, programmatiche, finanziarie dei singoli Comuni nel rispetto della loro identità, delle loro caratteristiche territoriali, delle loro peculiarità ambientali, economiche e sociali;

che in nessun modo questa fase di riorganizzazione istituzionale comporti un rallentamento o, ancor peggio, un rinvio della conclusione del contenzioso tra il Comune di Cavallino-Treporti e quello di Venezia in materia patrimoniale, secondo quanto stabilito dalle sentenze della Corte Costituzionale, del TAR Veneto e del Consiglio di Stato;

che, nel rispetto delle singole prerogative, siano evitate sovrapposizioni tra soggetti istituzionali diversi.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Conferenza dei Capigruppo a difendere in tutte le sedi l'autonomia amministrativa del Comune di Cavallino-Treporti, le opzioni contenute nel presente documento, a seguire con particolare attenzione, riferendo con continuità e tempestività al Consiglio Comunale, tutto il percorso istituzionale e le diverse opzioni previste dalla normativa.